

Rete



dei Viandanti

Gruppo "Galilei" – Padova

Intervento di Fabian Ion

Padova, 11 settembre 2013

Penso che noi contemporanei di Francesco non siamo ancora in grado di comprendere cosa veramente stia succedendo con questo pontificato, nella Chiesa e - per riflesso - nel mondo; quanto grande e profondo sia il cambiamento in atto, in un modo così disarmante e radicale che supera la storia che conosciamo, ecclesiastica e occidentale.

Mai un gesuita è diventato papa (dal XVI secolo ad oggi). Mai un papa ha osato prendere il nome di Francesco (dal XIII secolo ad oggi). Questo come incipit. Poi arriva Scalfari, che comprensibilmente si richiama alla cultura illuminista, e pone degli interrogativi al papa aggiungendo tra le righe:

"Vorrei però a questo punto porgli qualche domanda. Non credo risponderà, ma qui ed oggi non sono un giornalista, sono un non credente che è da molti anni interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth, figlio di Maria e di Giuseppe, ebreo della stirpe di David. Ho una cultura illuminista e non cerco Dio. Penso che Dio sia un'invenzione consolatoria e affascinante della mente degli uomini".

E invece. Invece gli risponde, il Francesco, rispondendo - se ci si fa attenzione - anche a quel "non credo", a quella mancanza di fiducia, a quel disincanto che si vorrebbe espressione di lucidità e pura razionalità ma che spesso diventa nient'altro che banale cinismo. Nulla di nuovo, insomma, tratti tipici della nostra cultura di matrice illuminista. Gli risponde, eccome se gli risponde. Per dirgli cosa? Per dirgli cose mai pronunciate da un papa. Mai. Sottolineo quella che per me è la più significativa:

"Per cominciare, io non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità "assoluta", nel senso che assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione (...), la verità è una relazione!"

Questa sì è verità purissima, cristianamente e biblicamente parlando. E credo che non sarà recepita male dal pubblico italiano che si professa "non credente", e non solo italiano. Penso che verrà accolta positivamente. C'è ne un'altra invece, di verità biblica e cristiana, che richiama Francesco e che risulterà più indigesta e forse non recepibile in modo altrettanto positivo, e non a caso, anche perché tocca

i fondamenti stessi della nostra civiltà: fondamenti teoretici, filosofici e scientifici. Il papa l'ha messa giù in questo modo, ed è per me modo migliore per concludere questo breve scritto ringraziando chi ha avuto la pazienza di leggerlo e ringraziando entrambi gli attori di questo dialogo pubblico, il papa e Scalfari. Mi auguro sia stimolo di buona riflessione e la fonte di nuovi dubbi, e magari di ulteriore dialogo proficuo:

"la grandezza dell'uomo sta nel poter pensare Dio. Ma il rapporto è tra due realtà. Dio - questo è il mio pensiero e questa la mia esperienza, di quanti, ieri e oggi, li condividono! - non è un'idea, sia pure altissima, frutto del pensiero dell'uomo. Dio non dipende, dunque, dal nostro pensiero".